

IL CRISTIANO, GIORNO PER GIORNO

... in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita
(Luca 1:75)

Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra. Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. È interessante notare che l'ultima cosa che Gesù disse ai Suoi discepoli, le ultime parole che essi ascoltarono dalla Sua bocca, fu proprio il Grande Mandato di essere Suoi testimoni. Questo non fu il compito soltanto degli Apostoli, non è responsabilità soltanto dei ministri del Vangelo o di chi ha un incarico nella comunità... ma riguarda tutti quelli che hanno creduto. Soprattutto *essere testimoni* non è semplicemente qualcosa di religioso o di organizzativo, non riguarda tanto e soltanto il “fare” ma l’“essere”.

Questo studio non considera tanto l'evangelizzazione e le missioni ma piuttosto l'essere *sale della terra, luce del mondo* di ogni figlio di Dio rigenerato.

SEMPRE PRONTI A RENDER CONTO

Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni
(1Pietro 3:15)

Quando consideriamo la forza propulsiva risultante dal martirio di Stefano, comprendiamo pure quanto sia potente la testimonianza di vita dei credenti ripieni di Spirito Santo (Atti 8:4; 11:19). Quei credenti erano sicuramente (da un punto di vista umano e terreno) “vittime di circostanze negative” ma allo stesso tempo divennero *missionari* perché la potenza della nuova vita e dell'Evangelo non può essere “contenuta”.

Sebbene viviamo in tempi diversi, ogni credente rigenerato dovrebbe uscire da casa la mattina avendo pregato e desiderato di poter testimoniare di Cristo a qualcuno. La fede in Cristo non può essere nascosta né per calcolo, né per carattere... ma ciascuno di noi deve essere pronto a rendere conto della propria speranza, col desiderio di portare il messaggio della salvezza a chiunque sia disposto ad ascoltare.

Come possiamo rendere la nostra testimonianza?

CON I FATTI: LA CONCRETEZZA

L'umanità è per natura diffidente e ha bisogno di un approccio concreto. Sebbene le persone cadano spesso vittime di ideologie, filosofie e credi vari... in realtà cercano *concretezza*. Il cristianesimo lo è in maniera assoluta e perfetta quando presenta Cristo e la Sua Opera completa. Quali sono “i fatti” che testimoniano la gloria di Cristo in noi?

1. *Fatti che manifestano il cambiamento (la rigenerazione).* L'evidenza di una vita trasformata, rinnovata è innegabile (Marco 5:15; Atti 4:16; 2Corinzi 5:17; Galati 1:21-24). Non si può nasconderla, nemmeno se si volesse (cfr. Esodo 2:2, 3). Sebbene appaia banale, dobbiamo sottolineare che non è possibile “pretendere” di convincere le persone sulla realtà, attualità e potenza dell'Evangelo se prima non lo realizziamo nella nostra vita;
2. *Fatti che mostrano la “differenza”* (cfr. Ester 3:8; Efesini 4:17, 18). La “differenza” non dev'essere ostentata e plateale ma “naturale”. Considerando soprattutto che la vera differenza, mentre si manifesta evidentemente, affonda profondamente le radici nel rinnovamento interiore, spirituale, mentale... (Romani 12:2; 1Pietro 4:3);
3. *Fatti che esprimono la grazia, il frutto dello Spirito Santo, il carattere di Cristo* (cfr. Atti 4:13; cfr. Atti 6:15; 7:55-60; Giovanni 13:35; Filippesi 2:14-16). E, soprattutto che risalgano evidentemente alla Grazia, alla perfetta e completa opera di Cristo e che glorifichino soltanto Lui.

CON LE PAROLE: L'ANNUNCIO

Considerando il punto precedente, qualcuno potrebbe aver condiviso tanto da arrivare a pensare: “Menomale che l'ha detto, le parole non servono a niente!”. Sebbene questa frase sia ripetuta in molti modi, essa non corrisponde alla realtà! Le parole hanno la loro rilevanza.

1. *L'importanza delle parole* (Colossesi 4:5, 6). La Bibbia insegna moltissime cose riguardo alla comunicazione verbale. Nella testimonianza quotidiana la *conversazione* svolge un ruolo fondamentale. Parlando o tacendo, straparlato o parlando poco, parlando bene o male, a tempo o fuor di tempo... mostriamo molto del nostro essere interiore (Giacomo 3:10-12). In Proverbi 22:17, 18 troviamo “tre passi” del parlar bene:
 - a. Porgere l'orecchio e ascoltare: *Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei saggi ...;*
 - b. Meditare e custodire: *... e applica il cuore alla mia scienza; ti sarà dolce custodirle in cuore ...;*
 - c. Parlare di conseguenza: *... e averle tutte pronte sulle tue labbra.*

2. *L'importanza della Parola* (cfr. Isaia 50:4; Luca 4:16-22). Non pensiamo mai di potere aiutare, sollevare, sostenere, illuminare... le persone con le nostre parole. Nella guida dello Spirito Santo possiamo e dobbiamo testimoniare di Cristo mediante *l'unico mezzo capace di creare la fede* (Romani 10:14, 17);
3. *L'importanza della coerenza* (1Giovanni 2:3-6). Una cosa è vera: la gente è stanca delle chiacchiere e, soprattutto, di quelle tanto plateali quanto incoerenti... la retorica, la saggezza spicciola, le sdolcinatezze verbali che non corrispondono a un animo e a una condotta santa, sincera e concreta, saranno, alla fine, manifestate per ciò che sono (cfr. Matteo 23:27; 1Corinzi 4:20).

CON L'AIUTO DELLO SPIRITO SANTO: L'UNZIONE

Molto spesso noi limitiamo la necessità dell'opera dello Spirito Santo soltanto alle espressioni verbali e limitatamente all'esercizio del ministero. Ma non è così. Lo Spirito Santo ci sta accanto per guidarci, giorno dopo giorno e passo dopo passo, per illuminare la vita di chi ci circonda. Abbiamo bisogno di Lui...

1. *Per avere sapienza e discernimento*. Fare o non fare? Parlare o tacere? Andare o restare? Soltanto la guida dello Spirito Santo può indicarci che strada fare, senza mai dimenticare che la guida divina non sempre si manifesta in maniera evidente (cioè *non sempre ce ne accorgiamo, ne siamo consapevoli*) e attiva (vale a dire che Dio opera in modi che a noi sembrano "ripieghi", come nel caso dell'ingiusta carcerazione di Paolo e Sila) (cfr. Atti 16:6-34).

Annotazione

È bene fare molta attenzione a "tirare per la giacchetta" lo Spirito Santo nominandoLo troppo spesso per avallare le nostre scelte nel testimoniare di Cristo. Questo per diverse ragioni:

1. *Ragioni di devozione*. Non nominare il Nome di Dio invano, sebbene si riferisca alla profanità e alla superficialità, consiglia di non parlare con leggerezza di Dio;
2. *Ragioni di umiltà*. Se sei guidato dallo Spirito Santo, è normale. Non c'è vanto, per un figlio di Dio, nell'essere condotto dal Suo Spirito;
3. *Ragioni di opportunità*. Filippo, sebbene avesse visto un angelo e udito la voce dello Spirito Santo, si accostò all'Etiopie spiegandogli la Parola di Dio e non cercò di "stupirlo" con le sue esperienze soprannaturali.

In conclusione, essere guidati dallo Spirito Santo è la normalità della vita del credente, non dovrebbe essere necessario ripeterlo continuamente (v'immaginate un professionista che vi ricordi continuamente i suoi "titoli"?). Soprattutto, come la santità e la bellezza della grazia... anche la guida dello Spirito Santo è più evidente agli osservatori che ai "portatori" (Esodo 34:29).

2. *Per avere la potenza e il coraggio*, che sono indispensabili sia in senso *difensivo* (sono molti i fattori che vorrebbero frenarci dal dare la nostra testimonianza), sia in quello *attivo* (per non perderci d'animo e non "vergognarci del Vangelo) (cfr. Atti 13:4, 8);
3. *Per avere franchezza ed efficacia*, soprattutto nel parlare (cfr. Luca 12:11, 12). Non dimentichiamo mai che, sebbene gli *strumenti* siano diversi, Colui che li usa è Uno solo: lo Spirito Santo. Ognuno con la sua formazione, il suo temperamento, la sua storia e la sua cultura, può essere usato dallo Spirito di Dio per rendere la propria testimonianza, annunciare il Vangelo e vedere anime condotte a Cristo.

Ricordiamo che cosa disse Mardocheo a Ester che sembrava esitante? ... *e chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?* (Ester 4:14). Se ogni cristiano rigenerato provasse a leggere la propria giornata con questi occhi, la nostra visione evangelistica e missionaria varierebbe in maniera sorprendente, miracolosa, efficace.

Quando, invece, tutte le nostre energie sono assorbite nella ricerca delle cose di questa terra (anche quando sono lecite, utili, necessarie) e non proviamo nemmeno a riconoscere nelle circostanze le opportunità di testimonianza e nelle persone che incontriamo dei possibili beneficiari della grazia, la nostra vita diventa, almeno dal punto di vista spirituale, egocentrica. In una parola viviamo un cristianesimo borghese, incentrato soltanto su noi stessi e, al massimo, sulla vita ecclesiastica, con qualche "impegno" di servizio che sopravvive a stento nel groviglio dei quotidiani impegni terreni.

Possa questo studio spingerci a una maggiore devozione personale per acquistare (o riacquistare) una sensibilità spirituale e una nuova, ampia ed elevata visione missionaria.

Considerando la chiamata che ci è stata rivolta (il Grande Mandato), la difficoltà del momento che vive la nostra società (il bisogno urgente di speranza, di Cristo) e, non ultimo, la realtà del prossimo ritorno di Gesù Cristo... usciamo da casa ogni giorno essendo disposti a *render conto della speranza che è in noi*, per portare Cristo alle persone e le persone a Cristo.